

La proposta Cgil il governo ignora la transizione: ecco come i bonus edilizi devono essere riformati

Il prossimo 27 luglio a Roma la Fililea Cgil presenterà le proprie proposte per una riforma complessiva degli strumenti ed incentivanti per garantire la possibilità, a partire dai redditi più bassi, a chi vive nelle case più energivore (classe E, F, G) e in periferia, di avere una casa più efficiente, sicura, salubre. Una controproposta, in continuità con la mobilitazione dei lavoratori edili del 1° Aprile scorso, necessaria dopo che il Governo, con il decreto 11/2023 (quello che ha bloccato la cessione del credito e lo sconto in fattura per tutti gli incediti), ha difatto lasciato solo a chi ha redditi medio alti (e quindi la capacità fiscale di poterli utilizzare in detrazione) la possibilità di riquilibrare la propria casa, condominio, quartiere.



Questo ha causato un triplo danno: un danno prima di tutto all'ambiente (il 35% di tutte le emissioni di Co2 è legata al nostro vetusto patrimonio edile) e alla sostenibilità energetica del paese; un danno alle fasce popolari più deboli che oggi pagano annualmente 1000/1500 euro di energia in più di quanto potrebbero pagare se fossero in classe energetica D; un danno ai lavoratori e alle imprese, con circa 300 mila cantieri in meno per i prossimi anni (e senza neanche aver risolto il tema dei c.d. "crediti incagliati" che tanto pesano sulle imprese e sui condomini). Ponendo l'Italia per di più, rispetto agli obiettivi del Green Deal Europeo e dell'Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile, agli ultimi posti della possibile rivoluzione verde, che è anche rivoluzione tecnologica.

Invece di contrattare con l'Europa il come, le risorse, gli strumenti per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità da qui al 2030/2033 (gli obiettivi della Direttiva Case Green) e di zero emissioni da qui al 2050, il nostro paese si pone oggettivamente contro l'obiettivo di ridurre quegli sprechi e quelle speculazioni che, come dimostrano tutti i recenti disastri ambientali, ci hanno portato sull'orlo del burrone.

Il futuro non potrà essere invece l'ulteriore consumo di suolo, ma rammento urbano, rigenerazione, cura del territorio e del costruito. E allora dobbiamo ripensare i vari strumenti, incentivi, programmazione e controllo per superare gli errori e limiti del passato, dare certezza (sostenibilità finanziaria) e tempi medio lunghi per aggredire gli oltre 2 miliardi di metri quadrati "costruiti" (tanti sono) con una selettività chiara: interventi incentivati solo per le

prime case, quelle in classe energetica peggiore (e dove i vantaggi ambientali ed economici sarebbero maggiori), con una graduazione di quantità e strumenti (trasferimento diretto) in base al reddito del singolo nucleo familiare e/o della maggioranza dei condomini.

Una proposta - quella che presenteremo il 27 luglio ai rappresentanti delle forze politiche, delle imprese e dell'ambientalismo - che superi i limiti del Superbonus ma ne salvi il principio di poter essere usufruito dai redditi più bassi, facendo della sostenibilità un'occasione e una vera convenienza per le fasce popolari, per i tanti lavoratori e pensionati che questa destinandolo la questione ambientale - vuole arrociolare a difesa di un modello di sviluppo dove i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri (di redditi e di ambiente) sempre più poveri.

*Segretario della Fililea Cgil